«Vogliono meri esecutori. Ma solo il totalitarismo nega il discernimento»

L'esperto

Pillon: è una possibilità garantita della Legge 40, negata per motivi ideologici

Simone Pillon (Siciliani)

Roma. «La posizione delle due biologhe è tutelata dalla Legge 40 che, all'articolo 16, garantisce l'obiezione di coscienza non solo per i medici, ma anche per il personale sanitario e per coloro che sono "esercenti le attività sanitarie e ausiliarie"» commenta con decisione l'avvocato Simone Pillon, membro del Direttivo nazionale del Forum delle Famiglie e da sempre in prima linea nella difesa di chi vuole esercitare il proprio diritto all'obiezione di coscienza.

Le due biologhe possono avvalersi dell'obiezione anche se finora non ne avevano fatto richiesta?

Il comma 2 dell'articolo stabilisce che, dal punto di vista cronologico, l'obiezione di coscienza può essere sempre proposta o revocata. L'unico limite è dato dal fatto che i suoi effetti decorrono a partire da un mese dopo la presentazione, così da dare modo alla struttura sanitaria di organizzarsi.

L'obiezione di coscienza è un diritto costantemente sotto attacco, pensiamo all'aborto.

L'ultimo rilevamento del ministero della Salute ha chiarito che, pur registrandosi un tasso di obiettori molto elevato, questo non è in alcun modo ostativo all'attuazione della legge 194/78, tanto che i non obiettori si trovano a praticare, in media, sette aborti a settimana.

Perché tanto astio contro l'obiezione?

Si vuole impedire un diritto per ragioni di carattere ideologico, travolgendo quella che è la peculiarità della persona e del libero professionista: il suo libero discernimento. Ma se si sottrae al professionista questa libertà, basata in coscienza sui valori, per ridurlo a mero esecutore della volontà di qualcun altro, si finisce in un totalitarismo fatto solo di obblighi.

Il problema è di stretta attualità anche per i farmacisti.

Sì e nonostante il parere in merito molto chiaro del Comitato Nazionale per la Bioetica, non si è ancora raggiunto un accordo sufficiente per legiferare in materia. Anche se, in realtà, la clausola di coscienza è perfettamente in vigore già nel Codice Deontologico del farmacista. Ed è proprio per questa ragione che si cerca di attaccare quello dei medici.

Emanuela Vinai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rovigo, «no all'eterologa? Rischiate il licenziamento»

Rifiutata a due biologhe l'obiezione di coscienza

Francesco Dal Mas
Rovigo

Fai obiezione di coscienza? Allora fuori, qui non c'è posto per te. Due biologhe del laboratorio analisi dell'ospedale di Rovigo, prestate per 1.300 ore all'anno al Centro di procreazione assistita della ginecologia e ostetricia dello stesso presidio, dal primo aprile di quest'anno hanno sollevato obiezione di coscienza.

Nei giorni scorsi, una di loro ha ricevuto una lettera del direttore generale nella quale si adombra l'ipotesi di una riduzione dello stipendio e per l'altra c'è la minaccia (solo verbale, al momento) di licenziamento. Arturo Orsini, direttore generale dell'azienda socio-sanitaria di Rovigo, nella missiva protocollata in data 15 maggio, scrive testualmente: «Si fa presente sin d'ora, che essendo lei stata assunta quale vincitrice di un concorso pubblico (omissis) per la copertura di un posto di dirigente biologo per il servizio di procreazione assistita, e, permanendo la necessità dell'azienda di tale professionalità al fine di evitare l'interruzione di pubblico servizio, si valuterà se procedere alla risoluzione del suo rapporto di lavoro, e all'assunzione di altro dirigente». In sostanza, un'obiezione all'obiezione di coscienza. Ma anche dopo una così pesante reazione, le due biologhe non intendono affatto rinunciare alla scelta fatta.

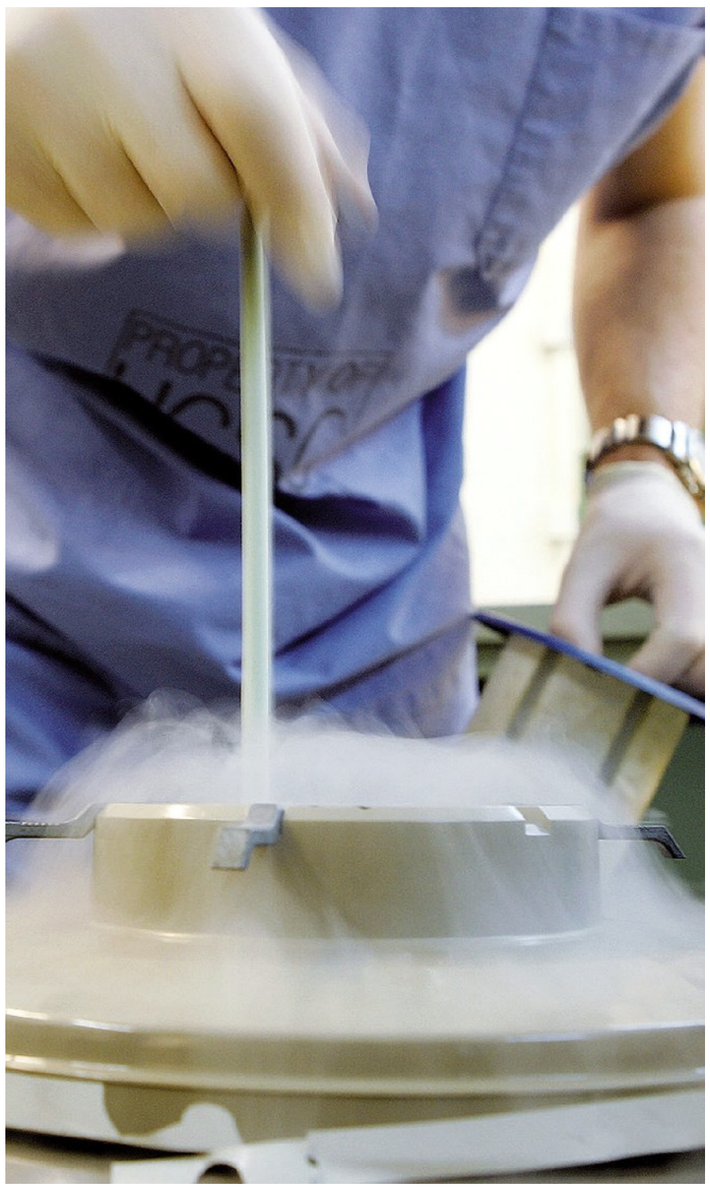
Hanno trovato un'alleata in Vincenza Truppo, dirigente medico del laboratorio analisi, che, con indubbio coraggio, si è fatta carico della loro situazione. Ha fatto conoscere il problema al magistrato costituzionalista Giacomo Rocchi, presidente del Comitato Verità e Vita, ricevendo l'assicurazione che le obiezioni procedurali non hanno alcun valore sostanziale. Così garantita, ha deciso di obiettare, punto per punto, alla direzione della sua azienda. «La biologa che ha ricevuto la lettera non è stata assunta per la copertura di un posto per il servizio di procreazione assistita, bensì per un posto di biologa per la SOC Medicina di Laboratorio-dipartimento di Patologia Clinica, da assegnare al servizio di procreazione assistita. In commissione infatti non c'era nessun ginecologo o esperto di procreazione assistita».

Malgrado le minacce, le due donne non intendono cambiare idea
Le prestazioni del Centro di procreazione assistita non sono tra quelle considerate essenziali, quindi non si può parlare di interruzione di pubblico servizio

Dopo il concorso, infatti, la biologa è stata assegnata alla SOC Medicina di laboratorio ma «mai destinata formalmente alla PMA: ci ha lavorato per una piccola parte del suo monte orario (circa 650 ore su 1.925,20 totali) e per la restante parte operava ed opera nel laboratorio analisi». È anche vero, poi, che il servizio di procreazione assistita non rientra in quei servizi essenziali che non possono essere interrotti. «Infatti non tutte le aziende hanno questo servizio, che, se fosse essenziale, dovrebbero avere. Questo permette la sua interruzione - insiste la dottoressa Truppo -, tanto è che il servizio nei mesi estivi, luglio ed agosto, nei dieci anni e più che esiste, è stato sempre interrotto (per permettere ai ginecologi di fare ferie) ed è stato interrotto anche negli altri mesi, se i ginecologi avevano impegni quali convegni o congressi».

La corte costituzionale, con le sue recenti sentenze, ha modificato parti sostanziali della legge 40 sulla procreazione assistita, senza mai modificare nulla - come ricordano anche le biologhe coinvolte nella vicenda - di ciò che è tutelato nell'articolo 16, cioè l'obiezione di coscienza. Gli operatori si trovano oggi dinanzi a nuove prospettive di trattamenti degli embrioni, cosa che può comportare per alcuni problemi etici. Nel caso di Rovigo, l'opzione è stata quella dell'obiezione. E le conseguenze sono, purtroppo, quelle del minacciato licenziamento e della riduzione di stipendio. Ma all'articolo 16 della legge 40 lo Stato ha chiaramente espresso la tutela di un diritto costituzionale che è la libertà di coscienza. «Ci chiediamo se questo diritto all'esercizio della libertà di coscienza possa essere davvero libero se è subordinato al licenziamento. Come si può decidere liberamente se si perde il lavoro? - obietta la dirigente Truppo -. È questo che è scritto nella legge 40? È così che lo Stato tutela un diritto costituzionale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici, codice deontologico «Nessuno tocchi l'obiezione»

Oltre 300 gli emendamenti
Se si troverà accordo sul testo, già a giugno il recepimento

Emanuela Vinai

Anche per gli ordini dei medici l'obiezione di coscienza resta un diritto da salvaguardare, soprattutto all'interno del proprio codice deontologico.

La nuova versione del documento è infatti in questi giorni all'esame del Consiglio nazionale della Federazione nazionale ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) che si è aperto ieri a Torino. Gli articoli saranno sottoposti singolarmente all'approvazione dei presidenti e dei delegati presenti, mentre la votazione definitiva è prevista per domenica 18 maggio. Se verrà raggiunto un consenso sul testo, il nuovo codice sarà considerato approvato e inviato entro i primi giorni di giugno a tutti gli ordini provinciali per il recepimento.

All'ordine del giorno dei lavori ci sono oltre 300 emendamenti al testo base, presentati da 35 ordini provinciali su 152. Restano alcuni nodi da dirimere, già fatti oggetto di una vivace presa di posizione anche da parte di molte realtà che operano in ambito bioetico/sanitario e su alcuni articoli si preannuncia un'ampia discussione.

Secondo quanto si apprende, pur essendo gli ordini un'espressione assolutamente laica della professione sanitaria, traspare una sostanziale unità di vedute per quanto riguarda proprio le modifiche agli articoli più sensibili su etica e fondamenti dell'esercizio della medicina. Proprio l'articolo 22 sull'obiezione di coscienza ha visto la quasi unanimità degli ordini chiedere il ripristino della dizione del codice del 2006, con il reinserimento del termine coscienza laddove era stato proposta la sostituzione "convincimenti etici" o da una vaga "clausola di coscienza". «Il riferimento alla coscienza non è solo in ordine all'obiezione – commenta Massimo Gandolfini, neurochirurgo, vicepresidente nazionale dell'Associazione Scienza & Vita – ma anche al fatto che il medico ha una sua scienza e coscienza che costituiscono un irrinunciabile punto di riferimento per la sua azione e la sua scelta". Su questa linea condivisa, la grande maggioranza degli ordini ha tenuto a sottolineare principi fondanti anche per quanto concerne l'art. 16 e l'art. 17, rispettivamente dedicati alle volontà del paziente e alle pratiche eutanasiche. Nel primo caso, il medico, in linea con quanto statuito dalla Convenzione di Oviedo, deve "tener conto" di quanto eventualmente precedentemente espresso e non "rispettare" acriticamente quanto chiesto. Allo stesso modo, viene chiesta la reintroduzione specifica del termine "eutanasia" ora sostituito da un generico "atti finalizzati a provocare la morte". Ugualmente per quanto riguarda gli articoli in cui si è tentata l'introduzione surrettizia delle dichiarazioni anticipate di trattamento, è stato obiettato che si tratta di una fattispecie non prevista dall'ordinamento legislativo e quindi non esistente. »Auspichiamo che vengano recepite tutte le istanze volte a ripristinare il medico nella vocazione che gli è propria: tutela della vita, cura della salute, palliazione del dolore – conclude Gandolfini –. È necessario sfuggire a logiche di tipo contrattualistico, in cui il medico è un semplice prestatore d'opera rispetto a una volontà altrui, tornando a un rapporto medico/paziente fondato sulla relazione di cura e sul reciproco riconoscimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE

Si può dire «no» In qualsiasi momento

L'articolo 16 della Legge 40 stabilisce:
1. Il personale sanitario ed esercente le attività sanitarie ausiliarie non è tenuto a prendere parte alle procedure per l'applicazione delle tecniche di Pma disciplinate dalla presente legge quando sollevi obiezione di coscienza con preventiva dichiarazione […]
2. L'obiezione può essere sempre revocata o venire proposta […]
3. L'obiezione di coscienza esonera il personale sanitario ed esercente le attività sanitarie ausiliarie dal compimento delle procedure e delle attività specificatamente e necessariamente dirette a determinare l'intervento di Pma.

RIVISTA INTERNAZIONALE DI COMUNIONE E LIBERAZIONE
2014
TRACCE
LITTERAE COMMUNIONIS

sul numero di **MAGGIO**

> EUROPA
In vista delle elezioni, l'intervento di don Julián Carrón all'incontro di presentazione del documento di CL e alcune interviste a personaggi internazionali

> WOJTYLA E RONCALLI
Il 27 aprile è stato un evento di popolo. Ma con un messaggio preciso, rivolto a ciascuno. Che cosa ci insegna "il giorno dei quattro Papi"?

> SCUOLA
Libertà di scelta, merito ed autonomia. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ci spiega come vuole cambiare le nostre classi

> CENTRAFRICA
Cronaca da un convento diventato campo profughi per 15mila persone. La vita di frati e rifugiati in mezzo alla guerra che sta martoriando un intero popolo

> MEETING 2014
A Rimini, lo spettacolo d'apertura sarà dedicato a *La strada*. La nipote di Federico Fellini ci racconta lo sguardo del regista sulle «periferie dell'umano»

IN ALLEGATO
Il libretto con le lezioni degli Esercizi spirituali della Fraternità di CL

Anche su **iPad**!

E SUL SITO www.tracce.it
news e approfondimenti
Seguici su Facebook e Twitter

PASSOS Edizione brasiliana e edizione portoghese
HUELLAS Edizione spagnola
TRACES Edizione inglese

Ufficio Distribuzione Via Porpora 127 - 20131 Milano - Tel. 02 28174420 - Fax 02 26149340
E mail: abbonamenti@tracce.it
Redazione Tel.02 28174400 - Fax 02 28174401
E mail: redazione@tracce.it

Numero singolo: € 3,00 / arretrato: € 6,00
Abbonamento annuo: Italia: € 30,00 / Esteri: € 50,00
Ccp 14851208 intestato a:
SOC. COOP. EDIT. NUOVO MONDO
Via Porpora, 127 - 20131 Milano

ABBONAMENTO ANCHE TRAMITE INTERNET
pagamento con carta di credito **www.tracce.it**